

Riforma fiscale a metà strada

*Riscossione, interpelli, dogane e giochi ancora in attesa delle tessere mancanti
Dai 16 decreti legislativi già approvati sono derivati 160 provvedimenti attuativi*

La riforma fiscale a metà del guado. Riscossione, interpelli, dogane e giochi sono ancora in attesa delle tessere mancanti. Dai 16 decreti legislativi approvati in via definitiva (il diciassettesimo quello sulla riforma della fiscalità degli enti locali è ancora in attesa dell'approvazione definitiva) sono derivati 160 tra decreti ministeriali, atti di indirizzo e provvedimenti delle agenzie fiscali, di questi 77 sono stati approvati, 83 no.

Bartelli a pag. 22

ItaliaOggi illustra in esclusiva il cronoprogramma della fase 2 del cantiere tributario

Fisco, riforma a metà del guado Riscossione, dogane, interpelli i tasselli da ultimare

DI CRISTINA BARTELLI

Attuazione della riforma fiscale a metà: riscossione, interpelli, dogane e giochi in attesa delle tessere mancanti. Dai 16 decreti legislativi, che hanno concluso il percorso di approvazione attuativi della legge delega (il diciassettesimo quello sulla riforma della fiscalità degli enti locali è ancora in attesa della seconda approvazione definitiva del consiglio dei ministri) sono derivati 160 tra decreti ministeriali, atti di indirizzo e provvedimenti delle agenzie fiscali, di questi 77 sono stati approvati, 83 no. C'è poi tutta una fase ancora da mettere in campo con decreti legislativi allo studio del vicesegretario dell'economia Maurizio Leo che deve, come più volte ha ricordato lo stesso padre della riforma fiscale fare i conti con le risorse e i vincoli dei conti pubblici. Per portare a casa il risultato di completamento della riforma la legge 120/2025 ha fissato all'agosto 2026 il termine per l'emanazione dei decreti legislativi mancanti, mentre c'è tempo per i decreti correttivi e integrativi fino al 2028. Il lavoro è

a ritmi serrati, considerando che la parte più grande da completare è quella relativi ai decreti legislativi di più recente approvazione, come appunto quello della riforma doganale e delle accise. Ma ci sono dei rallentamenti per alcuni temi che interessano i contribuenti come quello della riscossione che forse, tra le riforme, è quella maggiormente in stand by. Il discorso è legato dalle ipotesi della futura rottamazione 5 ma i provvedimenti, che devono arrivare, non sono di minore importanza, in quanto c'è ancora tutta la partita sul discarico dei ruoli.

Più nel dettaglio, rispetto al cronoprogramma degli uffici dell'amministrazione finanziaria, il maggiore ritardo è quello relativo alla riforma degli interpelli. Nel dare attuazione al dlgs di modifica dello statuto del contribuente (dlgs 219/23), la parte relativa al restyling della prassi amministrativa dell'Agenzia delle entrate ancora non entra nel vivo: manca l'adozione, da parte del ministero dell'economia del decreto che fissi il contributo che devono versare i contribuenti che presentano

istanza di interpello, da determinare in funzione della tipologia di contribuente, del suo volume d'affari o di ricavi e della particolare rilevanza e complessità della questione oggetto di istanza. Il contribuente, ricorda la stessa misura attuativa, servirà a finanziare iniziative per implementare la formazione del personale delle Agenzie fiscali.

Ma non solo, nel cronoprogramma restano ancora mancanti le caselle relative a modalità e criteri per la progressiva attuazione del pagamento mediante PagoPA delle imposte e delle altre somme ora dovute con modello F24. Le misure adottate in uno o più decreti dovranno essere concertate con la Ragioneria, l'Agenzia delle entrate e il Dipartimento per la trasformazione digitale. C'è poi sul fronte dei controlli e impiego delle nuove tecnologie la partita sul trattamento dati dei contribuenti, che prenderà forma attraverso un regolamento sentito il garante privacy per quanto riguarda la definizione, in relazione alle attivi-



tà di analisi del rischio condotte dall'Agenzia delle entrate, delle specifiche limitazioni e delle modalità di esercizio dei diritti di cui agli artt. 15, 17, 18, 21 e 22 del regolamento (UE) 2016/679, nonché delle misure adeguate a tutela dei diritti e delle libertà degli interessati. Si può dire concluso, invece, il lavoro sulla piena operatività della global minimum tax, all'appello mancano soltanto le direttive interpretative per quanto riguarda il funzionamento dell'imposta minima globale. Il grosso dell'attuazione è legato alla riforma di dogane, accise e giochi, che come detto restano i decreti delegati "più giovani", anche se definitivamente approvati e pubblicati in gazzetta, ad esempio dogane a settembre 2024. Per dare forma alle disposizioni di primo livello, per il dlgs 141/2024, riforma dogane, almeno 32 misure attuative. Ancora più in divenire la riforma delle accise, il dlgs 28 marzo 2025, n. 43 prenderà forma operativa con 10 atti sui dodici previsti. Pubblicato nel luglio del 2024 (dlgs 110/24) il riordino della riscossione attende parecchi tasselli mancanti. La materia però è magmatica e soggetta a innesti come quello che ci si aspetta con la nuova rottamazione 5 o con la costola della riscossione dei tributi locali, nonché il monitoraggio in completamento dell'Everest dei ruoli nel magazzino fiscale a quota 1.280 mld di giacenze, oggetto di un lavoro della commissione istituita dal viceministro.

Tutte condizioni che hanno frenato l'approvazione di otto su dieci misure. In particolare sono indietro quelle su tutta la gestione relativa alla definizione delle modalità di scarico automatico delle quote non riscosse da AdER entro il quinto anno successivo all'affidamento e delle modalità di trasmissione della comunicazione di scarico anticipato.

— © Riproduzione riservata — ■

DS6901

L'attuazione della riforma fiscale

DS6901

Stato del provvedimento	Numero	Percentuale
Approvati	77	48.13%
Da approvare	83	51.88%
Totale previsti	160	100%



Maurizio Leo